

Aziende blu

Roma Capitale dell'economia del mare — p.19

Roma capitale dell'economia del mare Un'azienda blu su due ha sede al Sud

Attività marittima

Stime **Istituto Tagliacarne**:
+4% tra 2029 e 2023
le imprese legate al mare

Esposito: «Il Mezzogiorno è più dinamico ma restano forti i divari di produttività»

Raoul de Forcade

È il Lazio, con Roma e la sua provincia in testa, la regione italiana con il maggior numero di imprese che si concentrano sull'economia del mare; e il Mezzogiorno raccoglie quasi la metà delle aziende del settore. Ma se si guarda alla produttività di queste aziende, calcolata attraverso il tasso percentuale d'incidenza di queste sul totale dell'economia locale, è la Liguria ad attestarsi al vertice della classifica nazionale, con il 10,6%.

I dati provengono da un'analisi dell'**Istituto Tagliacarne** (centro studi delle **Camere di commercio**) sul XII Rapporto dell'economia del mare, realizzato insieme a Unioncamere, Ossermare, Informare, **Camera di commercio** Frosinone Latina e Blue forum Italia network.

Dal report, Roma risulta la capitale dell'imprenditoria blu con 29.806 aziende del settore, mentre l'intero Lazio ne conta 34.851, segue Napoli, con 22.943, a fronte di una Campania che ne totalizza 32.741. Emerge anche che, in Italia, il totale delle imprese del comparto (al 31 dicembre 2023) ammonta a 227.975 unità. Occorre chiarire, peraltro, che lo studio considera, come aziende della blue economy (oltre alla filiera cantieristica, alla movimentazione di merci e passeggeri via mare e all'industria delle estrazioni marine) anche quelle della filiera ittica, dei servizi di alloggio e ristorazione, delle attività sportive e ricreative e di quelle di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Secondo il report, dunque, «il 49% delle imprese della blue economy risiede nel Meridione, ma genera meno di un terzo del valore aggiunto prodotto dall'intera economia del mare. Un segno che al Sud le imprese del mare sono meno produttive rispetto a quelle del resto del Paese. A pesare, in particolare, sul valore aggiunto è la differenziale specializzazione produttiva, che nel Sud è più elevata nel turismo dove la produttività appare complessivamente più bassa di altri settori blu, come la cantieristica e la logistica».

In effetti, a fronte dei dati, sopra menzionati, di Lazio e Campania, la Liguria, pur essendo al quinto posto quanto a numero di imprese della blue economy, con 16.853 unità, è prima per quanto attiene all'incidenza di queste sull'economia locale: 10,6% (si è detto), contro il 5,8% del Lazio e il 5,4% della Campania. Anche guardando le singole province, è il Nord a prevalere quanto a incidenza delle aziende sul tessuto economico. Venezia, con le sue 9.426 imprese, raggiunge il 12,4% e Genova, con 7.714 imprese blu, totalizza il 9,1%, contro il 6,7% di Roma (con 29.806 aziende) e il 7,4% di Napoli (con 22.943). Nella top five figura anche Salerno, in quarta posizione quanto a numero di imprese (8.138) ma con la stessa percentuale di Roma (6,7%) quanto a incidenza. Le città iscritte in questi primi cinque posti della graduatoria ospitano circa il 34% del totale italiano delle imprese blu.

Se poi si allarga il punto di osservazione alle prime 20 province italiane, sono tutte del Centro Nord quelle che hanno una percentuale d'incidenza a due cifre: La Spezia (16,6%), Rimini (13,8%), Livorno (13,6%), Savona (12%).

In ogni caso, rileva il report, poco meno della metà del sistema mare nazionale (il 48,4%) «è rappresentato da imprese operanti nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, che ammontano a 110.387 unità. Seguono le attività sportive e ricreative (34.246 imprese) e la filiera ittica (32.199 imprese), con un peso

che si attesta, rispettivamente, al 15% ed al 14,1%. Supera il 12% il contributo della filiera cantieristica (28.171 imprese)».

La blue economy delle imprese, afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Tagliacarne, «disegna una sorta di Italia capovolta in termini di sviluppo, con un Mezzogiorno che inverte la tradizionale immagine di area a minore crescita e presenza imprenditoriale, pur continuando a segnare ritardi, dal punto di vista della produttività complessiva, di quasi il 15% rispetto al dato medio del Paese».

Negli ultimi quattro anni, peraltro, sottolinea il report, «l'economia del mare ha dato prova di avere una marcia in più rispetto al resto dell'economia. Tra il 2019 e il 2023, le imprese blu sono aumentate di oltre il 4%, contro un calo complessivo del tessuto imprenditoriale del 2,2%, con picchi di crescita delle attività guidate da donne (+7,5%) e del turismo (+8,9%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA



IL SOLE 24 ORE,
4 AGOSTO 2024, P. 4 E 5

Sul Sole 24 Ore del 4 agosto 2024
l'intervista al capo di stato
maggiore della Marina Militare
amm. Enrico Credendino





Il porto. Civitavecchia è lo scalo marittimo di Roma e la capitale totalizza 22.943 imprese che operano nell'economia del mare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.17698 - L.1956 - T.1615